



N°752/XVIII
RIVISTA APERIODICA
DIRETTA DA
STEFANO BORSELLI



Il Covile

4 Giugno 2026
RISORSE CONVIVIALI
E VARIA UMANITÀ
ISSN 2279-6924



dei piccoli

Traduzioni e adattamenti di Gabriella Rouf;
illustrazioni originali di Graziano Staino.

La morale delle favole 2



Il Covile, ISSN 2279-6924, è una pubblicazione non periodica e non commerciale, ai sensi della Legge sull'Editoria n°62 del 2001. ↳ Direttore e tipografo: Stefano Borselli. ↳ Segreteria operativa: Armando Ermini, Gabriella Rouf. ↳ Redazione: Francesco Borselli, Riccardo De Benedetti, Pietro De Marco, Armando Ermini, Marisa Fadoni Strik, Ciro Lomonte, Ettore Maria Mazzola, Alzek Misheff, Roberto Pecchioli, Gabriella Rouf, Nikos A. Salíngaros, Andrea G.Sciffo, Stefano Serafini, Stefano Silvestri.



↳ © 2025 Stefano Borselli. La rivista è licenziata sotto Creative Commons Attribuzione. Non commerciale. Non opere derivate 3.0 Italia License. ↳ Arretrati: www.ilcovile.it. ↳ ilcovile@protonmail.com. ↳ Caratteri utilizzati: per la testata *Morris Roman* di Dieter Steffmann ed *Education* di Manfred Klein, per il testo *Fell Types* realizzati da Iginio Marini, www.iginomarini.com ↳ Programmi: impaginazione *LibreOffice* (con Estensione *Patina*), trattamento immagini *GIMP* e *FotoSketcher*.

Jean De La Fontaine

Il Topolino, il Gallo e il Gatto



Un giovane topino, ingenuo di natura,
 curioso, vagabondo, tornato nella tana,
 raccontava alla madre la sua nuova avventura:
 «In giro pei cortili, ho visto alla lontana
 due animali; uno, mite, silenzioso, perfetto,
 e l'altro esagitato, iroso: fa un versaccio
 stridente, alza sul capo una specie di elmetto
 rosso, sbatacchia invano uno sgraziato braccio,
 ha per coda un pennacchio, e si batteva i fianchi
 con tale frenesia che mi ha spaventato,

**e sebbene, lo sai, coraggio non mi manchi,
scappai di corsa. Se lui non c'era, peccato!
avrei potuto fare conoscenza con quello
che invece mi appariva così gentile e bello:
come noi vellutato, maculato, elegante,
la coda lunga, garbo e contegno modesto,
lo sguardo riservato eppure l'occhio vivo;
verso i signori topi certo simpatizzante
perché ha le orecchie simili alle nostre; per questo
stavo per presentarmi a lui, quando il cattivo
altro animale in fuga mi mise tutt'a un tratto.»**

**«Figliolo mio» fa mamma «quel tipo quieto è un gatto,
che sotto i modi dolci, ipocriti e sornioni
contro la nostra stirpe in maniera speciale
è mosso sempre dalle più malvage intenzioni.**

**L'altro animale, invece, che ti sembrò nefasto,
è un gallo, che per noi non è minaccia o male,
anzi può capitare di dividerci il pasto.
Stai bene all'erta, figlio, per quanto tu vivrai:
*dalle sole apparenze non giudicare mai.»***

«Il Topolino, il Gallo e il Gatto» da Jean De La Fontaine (1621-95), favola 5 nel Libro VI, tratta dalla raccolta di Giovanni Mario Verdizzotti (1525-1600 ca), *Cento favole morali*, (1570), illustrate dall'autore.

«Il Quartetto» da Ivan Krylov (1768-1844), favola 1, Libro IV (1811).

«La Farfalla e il Cavolo» adattamento da Luigi Clasio (1754-1825) favola XCIX, *Favole e Sonetti pastorali*, ed. Firenze 1849.

«Il Gatto virtuoso» da Gottlieb Pfeffel (1736-1809), titolo originale «Der Kater» nel Libro III di *Fabeln und Erzählungen*.

«Il Leone e il Coniglio» adattamento da Aurelio de' Giorgi Bertola (1753-98), favola XII, *Saggio sopra la favola. Aggiunta una Raccolta di favole ed epigrammi*, ed. Balzani, Brescia 1788.

«Il Padre, il Figlio e l'Asino», favola molto antica, nota anche come «Il mugnaio, suo figlio e l'asino», è presente in molte tradizioni, orientali ed europee, poi in raccolte letterarie, con varianti che non ne mutano la morale.

Ivan Krylov

Il Quartetto



La Scimmia dispettosa,
Asino, Capra e poi
il dondolante Orsetto
decisero una cosa:
«Uniamoci tra noi,
mettiamo su un Quartetto.

Ecco spartiti, viola,
il basso, due violini!
Sotto i fragranti pini
incanteremo il mondo!»
E passano l'archetto,
su e giù, da cima a fondo,
ma non esce da quelli
che stridi senza senso.
«Fermatevi, fratelli!»
grida la Scimmia «Penso
sia necessaria all'arte
una regola sola:
stare seduti a garbo,
e del come e del dove.

**Misha, da quella parte,
 di fronte alla viola!
 Io, primo, tu secondo!
 Si ritorni alle prove,
 e danzeranno in festa
 con noi tutto il paese
 e tutta la foresta!»
 Il Quartetto riprese,
 ma senza risultato.
 L'Asino grida: «Attenti,
 il segreto ho trovato:
 i costumi di scena,
 siano piú appariscenti!»
 E via, con nuova lena!
 Ma invano. Cosí ancora
 discutono di come
 la brigata sonora
 debba vestirsi, stare,
 oppure darsi un nome.**

**Attratto dal rumore
 si posa un Usignolo,
 e il Quartetto fallito
 lo prega per favore
 che sospenda il suo volo
 per poco, ed al quesito
 risponda come esperto
 con un parere certo:
 «Note, vesti, strumenti
 li abbiamo, cosa manca
 ancora? Questo solo
 dicci, facci contenti.»**

**Risponde l'Usignolo
 con rammarico e tatto:
 «Amici, mi dispiace,
 ma come voi sedete
 non ha importanza affatto,
 né l'abito, né il nome.
 Andatevene in pace,
 non esiste un perché,
 e non esiste un come;
 quello che manca è
 piú fine e piú profondo:
*che per esser musicisti
 voi non veniste al mondo.***

Clasio

La Farfalla e il Cavolo



Una volta una Farfalla,
dopo il giglio, e poi la rosa,
sulla fioritura gialla
della verza infine posa.
Succhia avida, poi: «Ah!
Che sapore disgustoso!
Certo a me non si confà!»

Così il Cavolo pacioso
le risponde al complimento:
«Forse, ma per esser giusti...
damigella, a quel che sento,
son cambiati i vostri gusti!

Vi conobbi in altra foggia,
più modesta, più cortese,
come bruco che qui alloggia,
pranza e cena a nostre spese.

A quei tempi vi era grato
il sapor delle mie foglie,
ma mutando il vostro stato.
voi cambiaste umore e voglie.»

*Dalla favola s'intende
ciò che fa chi è vano e vile:
se la sorte sale o scende
cambia idee, costume, stile,
per volare o stare a galla.
Ma chi ha cuore e pensiero,
che sia bruco o sia farfalla,
è se stesso sempre vero.*

Gottlieb Pfeffel

Il Gatto virtuoso



Vide una volta un Gatto ad una festa di calici dorati lo splendore, pieni di vino; e gli ospiti che a questa abbondanza facevan troppo onore. Ed esclamò con indignato zelo: «Vergogna bere vino, offesa al cielo! Disgusta il vino ai gatti, e voi ne siete, uomini, solo voi ghiotti e disfatti! Con l'acqua ci leviamo noi la sete... impara ad essere saggio da noi gatti!» Un ospite ridendo l'interpella: «Che arie! Come te ho le mie virtù, anch'io mi vanto d'una cosa bella: non mangio topi! Cosa vuoi di più?»

*Virtuoso potrà dirsi a ragione
chi rinuncia per scelta vera e onesta,
non chi resiste alla tentazione
di ciò che non gli piace, anzi detesta.*

Abate Bertola

Il Leone e il Coniglio



Il Coniglio venne ammesso alla mensa del Leone, ove il Leopardo stesso sente un po' di soggezione, ove dopo pochi assaggi fa la Scimmia da buffone, ove i Cervi fanno i paggi e la Volpe cautamente fa la scelta del menu. Ma il Coniglio fu presente per due volte, e poi non più. Non si sa come, un bel giorno, sopra la mensa opulenta, re Leone guarda intorno, del Coniglio si rammenta, ed al suo cospetto impone venga tosto; si presenta quello, con preoccupazione. Là ruggisce il Re: «Chi spregia di mia tavola l'invito, alla stessa maestà regia rende offesa!» Ammutolito l'altro fa una riverenza.

Il leone insiste. E niente... altri inchini... «Sua clemenza,» gli risponde finalmente «mai è stato e mai sarà che io torto fare intenda alla sua regalità, né alla mensa sí stupenda per dovizia e qualità. Ma il ruggito che voi fate del banchetto sul piú bello... e le furibonde occhiate, la criniera a mulinello, l'aguzzare degli artigli... Sua Maestà, con permissione, ha l'effetto nei conigli di fermar la digestione!»

S'accompagna spesso al danno il favore che ti fanno i famosi ed i potenti: starai sempre con l'affanno di finirgli sotto i denti.

Tradizionale

Il padre, il figlio e l'asino



Sopra un lento asinello andava un giorno un contadino curvo ed attempato, il figlio a piedi saltellava intorno, insieme si recavano al mercato.

Un tipo che passava per di là rivolto al padre, forse per sollazzo esclamò: «Poverino! È crudeltà mandare a piedi il povero ragazzo!»

Il vecchio vergognoso fece il figlio montare in sella, e accanto mosse il passo; ma non erano andati più di un miglio, che incontrarono altri, che con chiasso li fermarono: «Come, questa è bella! Ragazzaccio viziato e disumano!»

Hai il coraggio di star comodo in sella e lasci vada a piedi il padre anziano?»

Il padre ci pensò: «Ma come posso accontentare tutti? Spero vada bene così...» E in due montati addosso all'asino, ripresero la strada.

L'avessero mai fatto! Sul cammino incontrando la gente, ovunque voci di protesta...» Quel povero ciuchino! Un tale peso! Barbari! Feroci!»

Volendo il padre qui porre riparo all'offesa ed al seguito importuno, smontarono entrambi dal somaro che continuò senza piú peso alcuno.

«Babbei!» diceva chi passava accanto, ridendo «hanno il ciuco, e vanno a piedi!» Gridò il vecchio: «Ci resterà soltanto che portare noi l'asino, non credi?»

Che rispondiamo? Aver l'approvazione e a tutti dare retta, è cosa questa impossibile e vana. In conclusione, fai quello che ti va, con la tua testa.

